

STUDI E RICERCHE

Sezione teologica

ANGELO BISCARDI

UN CORPO MI HAI DATO

Per una cristologia sessuata

CITTADELLA EDITRICE
ASSISI

© CITTADELLA EDITRICE - ASSISI
www.cittadellaeditrice.com

1^a edizione: febbraio 2012

ISBN 978-88-308-1215-4

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633, ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

NOTA DELL'AUTORE

Questo saggio è nato come tesi di Dottorato in Teologia all'Università Urbaniana di Roma. La prima parte (dal capitolo uno al capitolo tre) ha un carattere prettamente teologico-fondativo la cui lettura può risultare poco gratificante per i “non addetti ai lavori”. Speriamo che, in ogni caso, sia di sprone ad un approfondimento in tal senso. A chi volesse evitare di imbattersi in certe problematiche si consiglia – dopo la lettura dell'introduzione – di accostare il testo a partire dal capitolo quattro.

Colgo questa occasione per esprimere i più sentiti ringraziamenti al prof. Maurizio Gronchi per avermi seguito con particolare cura e competenza in quest'opera, ai proff. Giovanni Ancona e Armando Genovese per i preziosi consigli in sede di difesa e al prof. Federico Giuntoli per l'amicizia fraterna con cui mi ha accompagnato in questi anni.

Esprimo profonda riconoscenza a Mons. Giovanni De Vivo, vescovo della Diocesi di Pescia, che, unitamente ai miei genitori Ciro e Maria, ha consentito il mio percorso di studi e sostenuto la produzione di questo volume.

INTRODUZIONE

Gesù pienezza dell'umano anche per l'uomo di oggi?

La comunità dei credenti si sforza da sempre di rendere ragione della propria fede in Gesù Cristo come Signore e Salvatore di tutti gli uomini (cfr. *At* 4,12). Gesù di Nazareth è proposto come «pienezza dell'umano»¹ e pacificatore (*Ef* 2,14.16; *Col* 1,20) tra Dio e gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ogni uomo, compreso con le sue caratteristiche singolari (razza, sesso, condizione sociale, ecc.), è rappresentato ed incluso in Cristo come suo modello e realizzazione. Già Ireneo di Lione, nel II sec., espresse questa convinzione con il concetto di *ricapitolazione*, pilastro della riflessione che si propone:

*«Si autem non factus caro, parebat quasi caro, non erat verum opus ejus. Quod autem parebat, hoc erat; Deus hominis antiquam plasmationem in se recapitulans, ut occideret quidem peccatum, evacuet mortem, et vivificaret hominem: et propter hoc vera opera ejus»*².

La cultura contemporanea, e anche la stessa riflessione teologica, in più modi, mettono in discussione alcuni aspetti

¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), EV 1/1319-1644, n. 22.

² IRENEO di Lione, *Contra haereses* III,18,7, PG 7, 938.

dell'universalità salvifica della persona di Gesù, la sua rappresentanza vicaria di tutti gli esseri umani in ordine alla loro salvezza e alla partecipazione alla vita divina³.

La preoccupazione fondamentale che ci muove è, dunque, soteriologica: per essere davvero il salvatore di tutti, quest'uomo deve avere un legame intrinseco e costitutivo (*ontologico*) con ogni essere umano, deve apparire lui stesso «*perfectus homo*»⁴, archetipico, pienamente realizzato di fronte agli uomini di tutti i tempi, e quindi anche di oggi. A lui la Chiesa sente di vincolare il destino di ogni uomo, e lo fa in un modo assai più profondo rispetto ad una estrinseca imitazione morale di kantiana memoria⁵ e ben lontani dagli atteggiamenti di rifiuto della vita, secondo l'accusa che F. Nietzsche fa all'esperienza cristiana⁶. La salvezza consiste in altro: si tratta di scoprire la chiamata alla vita divina insita nell'uomo e nella creazione, sia come forma di compimento di essa, sia come strumento di rivelazione del Dio che si presenta per una relazione di alleanza e di amicizia. In Gesù Cristo si sono compiute simultaneamente le speranze di liberazione umana e – insieme – la visita definitiva di Dio tra le sue creature: in questo consiste la *salvezza*.

La tradizione cristiana ha trasmesso – sinteticamente e con espressioni di valore dogmatico – queste riflessioni attraverso la professione di fede in Gesù Cristo «vero Dio e vero uomo»⁷. I Padri della Chiesa hanno sempre tenuto come cornice teolo-

³ B. MONDIN, *Gesù Cristo salvatore dell'uomo: cristologia storica e sistematica*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1993, 273.

⁴ IGNAZIO di Antiochia, *Epistula ad Smyrnaeos* IV,2, FUNK I, 279: «*Ut simul cum illo patiar, omnia sustineo, ipso roboante me, qui perfectus homo factus est*».

⁵ Cfr. I. KANT, *La religione nei limiti della semplice ragione*, Laterza, Roma-Bari 2004³.

⁶ Per una riflessione sull'idea di salvezza, a partire dal confronto con l'illuminismo e con Nietzsche, cfr. J. WERBICK, *Soteriologia*, Queriniana, Brescia 1993, in part. 9-40.

⁷ Cfr. CONCILIO DI EFESO, Definizione dogmatica, in DH, nn. 250-268.

gica il duplice fondamento soteriologico: se Gesù non fosse stato veramente Dio, non ci avrebbe salvati e, parimenti, se non fosse stato veramente uomo. Si può ricordare come i Padri avevano sintetizzato queste intuizioni: «Ciò che non viene assunto, non viene curato; invece ciò che è stato unito a Dio, questo ci salva»⁸, e ancora:

*«Haerere itaque fecit et adunivit, quemadmodum praediximus, hominem Deo. Si enim homo non vicisset inimicum hominis, non juste victus esset inimicus. Rursus autem, nisi Deus donasset salutem, non firmiter haberemus»*⁹.

Queste locuzioni sono intrinsecamente legate l'una all'altra e il lavoro prezioso per la cristologia di oggi consiste nel rendere ragione della circolarità tra la vera divinità e la vera umanità del Figlio di Dio: non si dovranno intendere come due istanze affiancate (quelle che la teologia e la filosofia chiamano *le due nature*) col rischio di cadere nell'alternativa accentuazione di un aspetto a detrimento dell'altro.

Il ripensamento terminologico si esprime anche in un dibattito importante sul concilio di Calcedonia e la sua impostazione metafisica¹⁰. Si vuole affermare in modo nuovo il mistero dell'unico mediatore e sommo sacerdote, che in se stesso media tra Dio e l'uomo e tra gli uomini¹¹: Egli è il mediatore

⁸ Cfr. ORIGENE, *Disputa con Eraclide*, trad. it. a cura di G. GENTILI, in A. ORBE – M. SIMONETTI (a cura di), *Il Cristo*, vol. I, *Testi teologici e spirituali dal I al IV secolo*, Fondazione Lorenzo Valla–Mondadori, Milano 2000⁵, 339; GREGORIO di Nazianzo, *Prima lettera a Cledonio* 7, trad. it. a cura di M. SIMONETTI, in M. SIMONETTI (a cura di), *Il Cristo*, vol. II, *Testi teologici e spirituali in lingua greca dal IV al VII secolo*, Fondazione Lorenzo Valla–Mondadori, Milano 1995³, 329.

⁹ IRENEO di Lione, *Contra haereses* III,18,7, PG 7, 937.

¹⁰ Cfr. R. NARDIN, «Cristologia: temi emergenti», in G. CANOBBIO – P. CODA (edd.), *La teologia del XX secolo*, vol. 2, *Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2004, 23-88, in part. 39-47.

¹¹ *1Tm* 2,5; *Eb* 2,17; 3,1; 4,14; 5,5.10.20; 7,26; 9,11.15. Per la figura del *medium* si vedano le riflessioni di Bonaventura e Schelling riepilogate in M.

salvifico¹². In Cristo, umanità e divinità si implicano a vicenda in modo più profondo rispetto ad un uso strumentale estrinseco dell'umanità da parte della divinità (visione e terminologia usata già da Atanasio, poi interpretata nel tardo tomismo con accenti tendenti a produrre una forma di estrinsecismo dell'umanità rispetto alla divinità¹³). Rimanendo in continuità con i concili di Calcedonia (451)¹⁴, Costantinopoli II (553)¹⁵ e III (680-681)¹⁶, al di là della storia della loro ricezione e dell'interpretazione attuale, identifichiamo nel substrato personale del Figlio-*Logos* la sintesi di questa dualità. Dobbiamo rimanere fondati sul fatto che Gesù Cristo è Figlio e Ragione-*Logos* all'interno della Trinità di Dio, come lo è nella carnalità della sua vita terrena, e così lo è nella sua mediazione creativa e creaturale. In questo modo Egli è in se stesso l'unico *medium* del rapporto tra Dio e gli uomini, tra gli uomini e tra Dio e la creazione intera. Tutto l'insegnamento del magistero e la tradizione spirituale cristiana non fanno che mettere in evidenza la centralità di Cristo nel destino e nella felicità umana:

GRONCHI, *Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, Queriniana, Brescia 2008, 624, 710; per l'uomo stesso come mediatore cfr. GREGORIO di Nissa, *L'uomo*, trad. it. a cura di B. SALMONA, Città Nuova, Roma 1982, 16.

¹² Cfr. G. MOIOLI, *Cristologia. Proposta sistematica*, Glossa, Milano 1989, 38-39. Per una riflessione completa sulla mediazione salvifica di Cristo, si veda B. SESBOÜÉ, *Gesù Cristo l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza*, vol. 1, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1990, in part. 97-128.

¹³ Cfr., per esempio, ATANASIO, *De incarnatione* 44, SChr 199, 44,3. Per i problemi legati a questa terminologia cfr. M. GRONCHI, «Il valore salvifico dell'umanità di Cristo in rapporto al Mistero Pasquale (SC 5)», in *Ecclesia orans* 26 (2009), 129-142, in part. 135-139, con i rimandi a J. MEYENDORFF, *Cristologia ortodossa*, AVE, Roma 1974 e IDEM, *La teologia bizantina. Sviluppi storici e temi dottrinali*, Marietti, Casale Monferrato (Al) 1984.

¹⁴ CONCILIO DI CALCEDONIA, Definizione dogmatica, in DH, nn. 300-305.

¹⁵ CONCILIO DI COSTANTINOPOLI II, Definizione dogmatica, in DH, nn. 421-438.

¹⁶ CONCILIO DI COSTANTINOPOLI III, Definizione dogmatica, in DH, nn. 550-559.

«Gesù Cristo, centro della fede-teologia cristiana, [è] rivelatore del Dio vero, ma anche dell'uomo vero»; «Nel solo ed unico movimento della sua manifestazione il Verbo Incarnato è per l'uomo la rivelazione dell'uomo e la rivelazione di Dio»¹⁷.

Questo patrimonio di fede è oggi sottoposto ad una nuova ermeneutica che permetta di comprendere cosa si è voluto trasmettere attraverso le antiche formulazioni dogmatiche e i dibattiti teologici. Questa preoccupazione è più importante dello scontro sulle parole in se stesse. Solo comprendendo la fede contenuta nelle formule è possibile un nuovo confronto con le provocazioni di alcuni aspetti della cultura contemporanea che hanno avuto un influsso importante nella teologia e nell'antropologia, anche teologica, oltre che nella pratica di vita.

L'uomo di oggi, infatti, è segnato da idee ed esperienze che sembrano mettere in crisi la figura di Gesù come salvatore universale, in particolare nella sua dimensione di uomo compiuto e realizzato, modello archetipico per tutti, ma anche nella sua figura di rivelatore della realtà di Dio. Qui ci riferiremo fondamentalmente alle problematiche antropologiche legate a una rivoluzione sessuale forse ancora in corso, là dove tecnologia medica, femminismo e movimenti omosessuali propongono e avallano visioni dell'uomo e del vissuto del corpo a cui la persona di Gesù sembra non dire niente. Anzi, di fronte alla destrutturazione dell'uomo e all'impossibilità di avere un modello di uomo, la pretesa cristiana sembra svuotarsi. L'attenzione al mondo della sessualità è dovuto al fatto che ci sembra

¹⁷ Sono le due citazioni che costituiscono l'*incipit* del contributo: G. IAMMARRONE, «Gesù Cristo rivelazione di Dio e archetipo-modello dell'uomo nella cristologia contemporanea», in G. IAMMARRONE *et alii* (a cura di), *Gesù Cristo volto di Dio e volto dell'uomo*, Herder, Roma 1992, 141-252, qui 141, e appartengono a M. BORDONI, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo*, vol. 3, Herder-PUL, Roma 1986, 15 (successivamente riunito, con gli altri, in un volume unico) e B. SESBOÛE, *Gesù Cristo nella tradizione cristiana. Per una attualizzazione della teologia di Calcedonia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1987, 195.

l'ambito della vita in cui il dialogo tra cultura e cattolicesimo ufficiale è più difficile¹⁸.

Il peso che ha il corpo con le sue prestazioni estetico-atletico-ludiche¹⁹ determina un'idea di "vita buona" che sembra non avere legami con l'esperienza cristiana, là dove invece «il corpo è tempio dello Spirito Santo» (1Cor 6,19) e dove il corpo per eccellenza è il Corpo di Cristo spezzato e offerto²⁰.

Nella destrutturazione della percezione dell'uomo secondo la visione cristiana, un grande peso hanno le scienze umane con le varie correnti in cui si articolano, tutte più o meno concordi nel sottolineare uno sviluppo della personalità che non dovrebbe rispondere alle istanze castranti di un modello prefissato, di cui le istituzioni civili e religiose si farebbero portatrici²¹. La verità del singolo risiederebbe talora nel mondo sotterraneo del Sé e dell'inconscio²²; altre volte nella memoria archetipica che risiede in tutti gli esseri umani²³; oppure – cambiando ra-

¹⁸ Una testimonianza attuale di questo dibattito diffuso nell'opinione pubblica si può trovare in F. ALBERONI, «Le basi della morale cristiana sempre nelle nostre giornate», *Corriere della Sera* (7 Marzo 2011), I, dove si sostiene che i principi della morale cristiana sono fortemente presenti in tutti gli aspetti della vita e sono condivisi da persone di fede e cultura diversa, fatta eccezione per ciò che riguarda l'etica sessuale.

¹⁹ Vedi N. WOLF, *Il mito della bellezza*, Mondadori, Milano 1991 e il mito della *performance* in G. LIPOVETSKY, *Una felicità paradossale. Sulla società dell'iperconsumo*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.

²⁰ Non è un caso che l'ultima Nota della Conferenza Episcopale Italiana, per gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, abbia come titolo: *Educare alla vita buona del Vangelo* (EDB, Bologna 2010).

²¹ La liberazione della sessualità da ogni istanza castrante è il cuore della rivoluzione sessuale che ha trovato fondazione teorica in opere come W. REICH, *La rivoluzione sessuale*, Feltrinelli, Milano 1996⁴ e H. MARCUSE, *Eros e Civiltà*, Einaudi, Torino 2001.

²² Si veda tutta l'opera di S. Freud e la seguente scuola psicanalitica che si è prodotta: C. L. MUSATTI (a cura di), *Opere di Sigmund Freud*, Bollati Boringhieri, Torino 1989-.

²³ Cfr. C. G. JUNG, *Opere*, L. AURIGEMMA (a cura di), Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

dicalmente registro – nei condizionamenti della cultura²⁴ o in quelli della costituzione bio-chimica delle reti neuronali che governano il sistema nervoso²⁵.

Lo sviluppo delle biotecnologie pone modi nuovi di comprendere la dignità e la costruzione stessa dell'uomo, aprendo orizzonti e scenari nuovi e inaspettati, che sembrano portare una luce completamente diversa rispetto al messaggio del Vangelo di Cristo. Per usare il linguaggio magisteriale, diciamo che l'uomo si concentra più sulla «qualità della vita» che sulla «sacralità della vita»²⁶.

Non è da trascurare anche l'impatto delle nuove tecnologie di comunicazione fondate sulla rete informatica e su *Internet*, che modificano la comprensione dell'uomo, della sua socializzazione e della relazionalità umana.

Ancora: la globalizzazione e gli scambi tra culture diverse obbligano ad un nuovo modo di rapportarsi alle convinzioni filosofiche e religiose dei non cristiani, portando alcuni teologi a spostare il baricentro del dialogo interreligioso dalla figura di Cristo a quella dell'unico Dio che segue la storia di tutti gli uomini, anche indipendentemente dalla figura di Gesù di Nazaret²⁷. Queste visioni nascono in forte polemica con la sen-

²⁴ Si veda la scuola strutturalista che fa capo a C. Lèvi-Strauss, M. Foucault e per la psicanalisi in particolare con J. Lacan. Cfr. L. ALTHUSSER, *Lo strutturalismo e la morte dell'uomo*, Città nuova, Roma 1977; M. GODELIER - L. SÈVE, *Marxismo e strutturalismo: un dibattito a due voci sui fondamenti delle scienze sociali*, Einaudi, Torino 1974³.

²⁵ Cfr. autori come Dennett, Searle e Churchland, come riportato in G. BONACCORSO, *Il corpo di Dio*, Cittadella, Assisi 2006; cfr. J.-P. CHANGEUX, *L'uomo neuronale*, Feltrinelli, Milano 1990. Per una recente valutazione dell'impatto che hanno queste teorie si rimanda a K. MÜLLER, «Antiteismo d'élite», in *Il Regno Attualità* 14 (2010), 479-485.

²⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Evangelium Vitae* (25 marzo 1995), EV 14/2167-2517, n. 23.

²⁷ Per esempio con J. HICK – P. F. KNITTER, *L'unicità cristiana: un mito? Per una teologia pluralista delle religioni*, Cittadella, Assisi 1994 e R. PANIKKAR, *Il Cristo sconosciuto dell'induismo*, Jaca Book, Milano 2008.

sibilità cristiana e cattolica in particolare, che invece, tende a sottolineare la particolarità della verità cristiana.

Vi sono anche elementi che provengono dalla stessa elaborazione teologica ecclesiale che incidono in modo parzialmente nuovo sulla percezione del mistero dell'uomo, soprattutto se vengono confrontati con alcuni dati tradizionali. All'interno dell'antropologia cattolica, infatti, grazie alla nuova riflessione sul matrimonio cristiano, si è fatta strada una teologia del corpo dell'uomo che affonda profondamente le radici nella sessualità umana; si giunge a determinarne una prospettiva che prevede la piena realizzazione personale dell'uomo e della donna nella vita matrimoniale, a riequilibrare la tradizionale visione secondo cui la sessualità e la vita matrimoniale sono vie inferiori a quella celibataria o verginale del consacrato²⁸. Il peso della sessualità individuale, nella cultura, è notevolmente aumentato e, in un certo senso, il magistero si è fatto interpellare da questi sviluppi dell'esperienza dell'uomo contemporaneo, dovendo dare risposte ad un mondo che ha fatto del sesso un terreno di scontro nei confronti della pretesa magisteriale di insegnare la verità sull'uomo e sulla corporeità.

²⁸ La valutazione sulla percezione di questa dimensione della spiritualità e dell'antropologia cristiana è complessa e richiederebbe una amplissima bibliografia. Cfr. in part. GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica *Familiaris Consortio* (22 Novembre 1981), EV 7/1522-1810, al n. 16: «Rendendo libero in modo speciale il cuore dell'uomo (cfr. *1Cor* 7,32-35), "così da accenderlo maggiormente di carità verso Dio e verso tutti gli uomini" (*Perfectae Caritatis*, 12), la verginità testimonia che il Regno di Dio e la sua giustizia sono quella perla preziosa che va preferita ad ogni altro valore sia pure grande, e va anzi cercato come unico valore definitivo. È per questo che la Chiesa, durante tutta la sua storia, ha sempre difeso la superiorità di questo carisma nei confronti di quello del matrimonio, in ragione del legame del tutto singolare che esso ha con il regno di Dio». Per una riflessione storica su questi argomenti, in particolare nei primi secoli della vita della Chiesa, si vedano: R. CANTALAMESSA (a cura di), *Etica sessuale e matrimonio nel cristianesimo delle origini*, Vita e Pensiero, Milano 1976; M. NALDINI (a cura di), *Matrimonio e famiglia. Testimonianze dei primi secoli*, Nardini, Fiesole (Fi) 1996; P. BROWN, *Il corpo e la società. Uomini, donne e astinenza sessuale nel primo cristianesimo*, Einaudi, Torino 2010².

È proprio a partire da questi nodi, che è necessario cercare ancora di dare risposte che siano fondate nella particolare storia di Gesù di Nazaret, con la sua umanità perfetta, che mai entra in contrasto con la sua divinità, in quanto tutto il suo mistero è fondato e unificato nella persona divina (dogmaticamente diciamo che la natura umana *sussiste enipostaticamente* in quella divina²⁹). In questo senso, è utile tenere sempre presente il concetto patristico della *communicatio idiomatum* per cui è fuorviante “dividere” Gesù secondo le sue due nature, ma alla stessa persona possiamo riconoscere proprietà umane e divine, tanto da poter dire, per esempio, che Dio muore sulla croce o che soffre³⁰.

In questo saggio ci proponiamo di indagare nuovamente «l'uomo Gesù», punto di partenza essenziale per la comprensione dell'uomo e di Dio, secondo quanto espresso in *1Tim 2,5*: «Uno solo, infatti, è Dio, e uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù». In questa formula ci pare cristallizzata la prospettiva cristologica che vogliamo assumere.

Un chiarimento è doveroso, e sarà ribadito più volte e in molti modi: parlare dell'uomo Gesù non vuol dire trattare della sua umanità al netto delle prerogative divine. Umano e divino in Cristo sono inseparabili e inestricabili, si danno l'uno nell'altro e viceversa. L'uomo Gesù è il Figlio di Dio, persona divina che vive umanamente la sua figliolanza eterna mostrando anche la gloria di cui è portatore in quanto *Logos* eterno. Scorporare umanità o divinità dalla figura di Gesù Cristo è operazione fuorviante. Anzi, dire *Gesù Cristo* vuole essere già linguisticamente evocativo per evitare i tanti dualismi da cui terremo di difenderci costantemente.

A partire da questo scenario appena tratteggiato, diciamo che il nostro lavoro consisterà in un'opera di avvicinamento

²⁹ Cfr. CONCILIO DI COSTANTINOPOLI II, in DH, nn. 421-438.

³⁰ A partire da ORIGENE, *I principi* II, 6,3, trad. it. a cura di M. SIMONETTI, in A. ORBE – M. SIMONETTI (a cura di), *Il Cristo*, vol. I, *Testi teologici e spirituali dal I al IV secolo*, 297.

di due percorsi che ci paiono svilupparsi un po' indipendentemente tra loro, sia dal punto di vista teologico, che dal punto di vista esistenziale, pratico e morale: quello della cristologia e quello della antropologia della sessualità. Per fare questo dovremo porci in ascolto dei due mondi: quello cristologico (capitolo uno) e quello antropologico-esistenziale, individuando i punti di contatto tra cristologia e antropologia, secondo le esperienze che oggi possono mettere in crisi la centralità della figura di Gesù, e che sono legate soprattutto alle dimensioni erotico-sessuali (capitolo due).

Una volta considerato lo stato attuale di questi percorsi, e avere evidenziato le fratture che possono avvenire, cercheremo di individuare un punto di sintesi che possa portare unità interna nelle tante sfaccettature della cristologia, ma anche unità tra le problematiche antropologiche e – insieme – permettere una convergenza tra questi due ambiti (capitolo tre). Il nodo teologico ed esistenziale che può aiutare in questi intenti è quello del rapporto tra persona e corporeità. Questo è un tema abbondantemente studiato e discusso, oltre che protagonista della vita e dei dibattiti concreti tra credenti e non credenti (e non solo), in tanti ambiti privati e pubblici (grazie allo sviluppo degli *studi di genere*). Ci sembra importante, allora, fare un passo successivo: la corporeità di cui parleremo non sarà trattata genericamente, ma secondo una sua determinazione particolare che fa ulteriormente sintesi: la sessuazione del corpo umano e le attitudini che da essa si sviluppano (quella che intenderemo con il termine di «sessualità» – alla fine del capitolo tre).

Dopo aver individuato nel corpo sessuato uno dei luoghi ri-epilogativi più significativi dell'esperienza umana e del dialogo problematico con la teologia cristiana (cattolica in particolare), ci poniamo in ascolto dell'esperienza di Gesù, secondo quanto testimoniato dai Vangeli e dalla riflessione che da essi si è sviluppata (capitolo quattro). Questa storia è via di accesso privilegiata al mistero dell'uomo e di Dio, a partire dalla sua effettiva realizzazione umana, per come è entrata in contatto con

l'umanità che appartiene a tutti (cristologia "dal basso"), al fine di rendere presente il *Logos* che è disceso dai cieli (cristologia "dall'alto")³¹. Questa fede nella divinità di Gesù non sarà mai da intendere come conquista successiva da applicare alla sua figura, ma come un mistero che si svela progressivamente proprio avvicinandosi al Gesù terreno (che a noi viene presentato secondo una interpretazione nella fede).

L'obiettivo concreto del nostro percorso è di riscoprire quanto sia rilevante ancora per l'uomo di oggi la figura di Gesù come uomo compiuto, mostrare che vale ancora oggi l'idea che Egli abbia assunto tutto l'umano e che, quindi, passando attraverso l'umano e dall'interno di esso, ci abbia salvato, non solo come uomini, *ma come uomini sessuati*. La salvezza di Gesù Cristo ci coinvolge, quindi, fino nell'esperienza più ambivalente dell'umano che è la sessualità. Diciamo «ambivalente» proprio per mettere in evidenza come essa non sia concepita di per sé come realtà maligna, ma aperta a diversi registri interpretativi ed esistenziali.

Per parlare di salvezza, si deve allora intendere che Gesù, come uomo compiuto, sia tale non solo perché ha mostrato un modello di uomo realizzato nelle sue possibilità umane (capitolo cinque), ma perché è venuto a rendere presente e possibile l'inizio della realtà finale (escatologica), che avrà sempre forma critica (capitolo sei).

Compiremo questo tragitto selezionando testi del Vangelo, della tradizione e della teologia che vogliamo mettere in relazione e organizzare (sistematizzare), mantenendo sempre in sottofondo la domanda antropologica: quali aspetti della te-

³¹ Per la questione della cristologia "dall'alto" e "dal basso" cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, Documento *Bibbia e cristologia* (1992), in EV 9/1251-1255, nn. 1208-1339, in part. i nn. 1283-1289. Cfr. M. BORDONI, *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia 2004⁵ (1988), 13-25, 70-84; W. PANNENBERG, *Teologia Sistemática 2*, Queriniana, Brescia 1994, 318-339. Per l'aspetto soteriologico dalla salvezza "dal basso" e "dall'alto", cfr. J. WERBICK, *Soteriologia*, 159-164.

stimonianza cristiana possono essere rilevanti per l'umanità di oggi e la percezione della sua salvezza? Il nostro punto di partenza è quindi esistenziale, ma non vogliamo ridurre la portata dell'evento cristico alla sua dimensione antropologica.

Dal punto di vista cristologico, sappiamo bene che, quando parliamo dell'umanità del Figlio di Dio, ci facciamo carico di quella dimensione di meraviglia e di problematicità che deriva dall'incarnazione del divino nella finitezza dell'uomo, e che la teologia ha sempre tematizzato. Questo è stato fatto sia come discorso interno, nei confronti dei movimenti che di volta in volta diventarono eretici (arianesimo, apollinarismo, nestorianesimo, monofisismo), sia rispetto alla cultura ebraica e greca (gnosticismo, platonismo, stoicismo). Il motivo di tanta meraviglia e di tanta riflessione sta nel fatto che, quando parliamo dell'essere umano, cogliamo immediatamente lo spessore problematico della sua vita: la creaturalità, la finitezza, la parzialità di ogni vita sulla terra, compresa quella del Signore Gesù. Eppure in essa si è manifestato il mistero di Dio, del «Dio con noi» (*Mt* 1,23) che visita il suo popolo. In Lui, nella sua esperienza di uomo tra gli uomini, trova espressione e salvezza tutto il fascio degli interrogativi esistenziali che provengono dalle provocazioni della cultura e del vissuto di ogni tempo, quindi anche di oggi.

Convinti che il Cristo sia davvero l'archetipo in cui si trova il senso di ogni esperienza umana, e porta d'accesso alla realtà di Dio, svilupperemo a più riprese il collegamento tra cristologia e antropologia, che accompagnerà passo per passo questa indagine. Il legame apparirà dapprima attraverso alcuni punti problematici; quindi tramite una parziale analisi del vissuto di Gesù testimoniato nei Vangeli; in seguito analizzando alcune interpretazioni della vita di Gesù, con l'attenzione alla dimensione della corporeità e i problemi annessi; infine, ci proporremo di svolgere una riflessione dal carattere più propositivo sul tema specifico della sessualità. Se è vero che il realismo della salvezza dipende, dunque, dal realismo dell'incarnazione, della

vera umanità, ci chiediamo: fino a dove si è potuta spingere questa vera umanità? Lascia zone “scoperte” dell’umano, non salvate? Per esempio, riprendendo un quesito con cui ci confronteremo diffusamente: è vero che se consideriamo la sessuazione di Cristo, le donne sono fuori della salvezza³²? È vero che il Gesù celibe non può dire nulla del mistero del matrimonio e delle questioni legate alla sessualità?

Con queste intenzioni esaminiamo per primo il contesto cristologico attuale, entro cui collocheremo le nostre riflessioni, certi che sia possibile proseguire quel lavoro di mediatizzazione della dimensione antropocentrica del discorso cristologico, che ha appassionato la teologia in questi anni e che forse ha perso slancio di fronte alla forza distruttiva del cosiddetto *Pensiero debole* contemporaneo, dove il senso dell’uomo non si cerca in Cristo, dato che nemmeno esisterebbe³³. Per noi, invece, vale una altra prospettiva:

«La realtà concreta di Gesù di Nazareth il Cristo costituisce il criterio del discorso di fede, i concetti, le categorie che la fede e la teologia, suo discorso organico e critico, assumono per la propria articolazione culturale e storica, *non normano* il discorso su di lui, ma piuttosto sono e devono essere *normati* dalla *realtà di Gesù come fatto storico con dimensione escatologica*, assoluta»³⁴.

Si trova qui espresso l’orientamento che riceveranno i temi trattati: Gesù è un fatto umano-divino con valore escatologico e assoluto.

Se, in prima battuta, sembrerà al lettore che lo sguardo venga rivolto prevalentemente alla dimensione più umana di Gesù, e

³² Cfr. la domanda in R. RADFORD RUETHER: «Cristologia e femminismo: un salvatore maschile può aiutare le donne?», in M. HUNT – R. GIBELLINI (a cura di), *La sfida del femminismo alla teologia*, Queriniana, Brescia 1985², 126-140.

³³ Cfr. M. BORDONI, «Cristologia e antropologia», in C. GRECO (a cura di), *Cristologia e antropologia*, AVE, Roma 1994, 13-62, in part. 15-24.

³⁴ G. IAMMARRONE, «Gesù Cristo rivelazione di Dio e archetipo-modello dell’uomo nella cristologia contemporanea», 143.

quindi al valore liberante dal punto di vista terreno, umano, psicologico, sarà solo per rispettare quell'*itinerarium mentis* che i discepoli hanno seguito dietro al progressivo svelamento del mistero di Cristo, che si è compiuto nella vicenda di Pasqua, con la sua morte e la risurrezione. Essendo, però, la Pasqua il vertice di questa rivelazione, che ha prodotto una rilettura dell'esistenza di Gesù (rilettura stessa registrata nei Vangeli), anche per noi si tratterà di accogliere la storia del Cristo come *Logos* incarnato, ma considerando sempre che questo è avvenuto *in un corpo sessuato*. «Un corpo mi hai preparato» è la consapevolezza che la *Lettera agli Ebrei* ha immaginato nel pensiero di Gesù (cfr. *Eb* 10,5), un corpo che ha vissuto realmente e umanamente aprendo la porta all'irruzione del regno escatologico di Dio nello Spirito Santo, per svelare e compiere le potenzialità dell'uomo sessuato come il Dio creatore lo ha voluto.

Seppure, dunque, la nostra riflessione si concentrerà su un aspetto specifico del rapporto tra cristologia e antropologia, anche là dove non sarà esplicitamente tematizzato, saranno sempre l'orizzonte trinitario e il legame tra Trinità immanente e Trinità economica a fare da sfondo remoto di tutta la riflessione. In particolare, anche se l'argomento del nostro saggio riguarda il modo di leggere alcune dimensioni della teologia dell'incarnazione, è importante anticipare che non verrà trattato in modo esplicito e diffuso il ruolo dello Spirito Santo nella vita di Gesù e del credente. Consapevoli che questo possa rappresentare un limite significativo, la scelta va compresa in riferimento all'obiettivo del nostro contributo che è stato volutamente circoscritto onde evitare di perdersi in una ampiezza di questioni e prospettive che avrebbe rischiato di compromettere la visione complessiva dell'argomento che si vuole esaminare. In ogni caso, si ha la chiara consapevolezza che è la presenza dello Spirito Santo ad animare la vita e la missione di Gesù, tanto che è proprio quello il dono che Egli lascia affinché tutti

gli uomini di tutti i tempi possano entrare nel dinamismo salvifico che scaturisce dalla Pasqua³⁵.

Lo stesso discorso vale per l'aspetto storico delle questioni trattate. Essendo questo uno studio su un argomento che fa da sintesi tra ambiti diversi della cristologia e dell'antropologia, sarebbe stato impossibile rendere conto dell'evoluzione storica di ciascun elemento coinvolto. Pertanto, saranno richiamati soltanto i passaggi indispensabili per la comprensione delle problematiche interessate dalla riflessione, che riguardano il valore teologico della determinazione sessuale di Gesù Cristo.

³⁵ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, n. 22; GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dominum et vivificantem* (18 Maggio 1986), EV 10/448-631, nn. 2, 28. Si veda per la cristologia il contributo fondamentale rappresentato da M. BORDONI, *La cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, Queriniana, Brescia 1995.

INDICE

NOTA DELL'AUTORE	Pag.	5
INTRODUZIONE	»	7
CAPITOLO PRIMO		
SITUAZIONE ATTUALE DELLA CRISTOLOGIA	»	23
1. La teologia dell'incarnazione oggi	»	30
1.1. Evento unitario	»	38
1.2. Processo dinamico	»	42
1.3. Unione con tutti gli uomini	»	45
2. Il dogma calcedonese e la relazione di Gesù col Padre nello Spirito	»	48
3. Leggere l'incarnazione in chiave fenomenologica	»	63
CAPITOLO SECONDO		
QUESTIONI CRISTOLOGICAMENTE SENSIBILI IN ANTROPOLOGIA	»	75
1. Dati fondamentali dell'antropologia magisteriale sulla sessualità	»	77
2. I problemi sollevati dal dibattito sesso-genere	»	97
3. Celibato sacerdotale e ordinazione maschile	»	105
4. Femminismo e cristologia	»	128
CAPITOLO TERZO		
TRA CRISTOLOGIA E ANTROPOLOGIA: L'UNITÀ DELLA PERSONA	»	153
1. Il processo della personalizzazione: le costanti antropologiche	»	163

2. La corporeità tra antropologia e cristologia	Pag. 175
3. Unità della persona di Gesù a partire dalla sua sessualità?	» 187

CAPITOLO QUARTO

LA VITA DI GESÙ E LA SUA INTERPRETAZIONE

INTERPRETAZIONE	»	207
1. Una storia di incontri e relazioni	»	208
1.1. Il rapporto tra Gesù e le donne	»	210
1.2. Altri testi importanti	»	235
1.3. Gli incontri del Risorto	»	243
2. Un Cristo de-sessuato?	»	252
2.1. Dai dati alle interpretazioni	»	252
2.2. De-sessualizzazione femminista	»	261
2.3. Il celibato di Cristo tra comunione e separazione dal mondo	»	273
3. Il legame intrinseco tra incarnazione ed evento pasquale	»	288

CAPITOLO QUINTO

RISCRITTURA CRISTOLOGICA DELL'UOMO SESSUATO

DELL'UOMO SESSUATO	»	295
1. Accoglienza di parzialità e creaturalità	»	299
2. Sessualità di Cristo come salvezza dell'unità di anima e corpo	»	309
2.1. Riscrittura del vissuto dei sensi	»	316
2.2. Corporeità e libertà	»	325
2.3. Corpo offerto	»	331
2.4. Dalla concorrenza alla fraternità	»	339
3. Sessualità di Cristo come riscrittura del rapporto tra corpo e società	»	344
3.1. Vera liberazione della donna?	»	350
4. Sessualità di Cristo e potere	»	360
5. Sessualità di Cristo tra esclusività e universalità	»	367
6. Il celibato di Cristo come educazione all'amore	»	371

6.1. Limitazione al potere	Pag. 371
6.2. Apertura all'orizzonte escatologico	» 373
6.3. Il superamento di procreazione e possesso matrimoniale: un problema per l'antropologia?	» 375
6.4. Da Gesù a noi: spazio per l'ombra?	» 379
CAPITOLO SESTO	
SESSUALITÀ E COMPIMENTO	
ESCATOLOGICO: IL CORPO GLORIFICATO	» 383
1. Il passaggio da questo mondo al Padre	» 384
2. Il Crocifisso Risorto	» 389
3. Sessualità trasfigurata dal Padre per Cristo nello Spirito	» 392
4. La sessualità di Cristo e la continuità biologico-relazionale-sociale	» 397
CONCLUSIONE	» 403
ABBREVIAZIONI E SIGLE	» 409
BIBLIOGRAFIA FINALE	» 411
BIBLIOGRAFIA	» 417
INDICE DEI NOMI	» 441

